CENTRALE SI... CENTRALE NO...

Ho scritto più volte su temi di ecologia e su diverse tematiche ambientali, ed in particolare, proprio sulle colonne di questo bel giornale, alcuni anni fa, è stato pubblicato un articolo intitolato "Legno: petrolio del 2000?", in cui ho trattato, secondo un personale punto di vista, sulla possibilità di un uso più consistente della risorsa legno che abbiamo in

progetto della ditta Benarco di Altare (in provincia Savona) è infatti quello di costruire una centrale presso le vecchie fornaci di molino Varaita, centrale che bruciando legna triturata, in una grande caldaia, produrrà del vapore sotto pressione; il vapore, forzato poi in una turbina collegata ad un generatore produrrà la preziosa energia elettrica (1660 Kw



abbondanza nel nostro Comune e più in generale in tutto il territorio provinciale. A distanza di qualche anno, le politiche nazionali, spinte da dati sempre più preoccupanti sul problema del riscaldamento del nostro pianeta, tramite incentivi mirati stanno spingendo il settore della produzione di energia termica ed elettrica verso l'utilizzo di fonti "rinnovabili" utilizzando cioè sole, vento, acqua e le cosiddette "Biomasse". Diretta consequenza degli incentivi è la notevole crescita dei guadagni per la produzione di elettricità cui ne consegue l'aumento di costruzione di centrali elettriche alimentate ad acqua, impianti a pannelli fotovoltaici, impianti di biogas, impianti di cogenerazione elettrica e termica con teleriscaldamento funzionanti a metano o oli vegetali o centrali funzionanti a legna e scarti vegetali. Come ormai tutti sanno, proprio questo ultimo tipo di centrale elettrica è un progetto che sta per concretizzarsi proprio nel nostro comune. Il

ogni ora). Come ogni caldaia, anche questa avrà una ciminiera che emetterà nell'aria, dopo una filtrazione spinta i fumi del grande falò che la alimenta. Questo aspetto, insieme alla provenienza del legno ed all'utilizzo del calore residuo (Produce l'equivalente del calore di circa 1100 putagè), ha sollevato aspre polemiche alimentate da associazioni nbientaliste, vivaci serate a tema, raccolta di firme, incontri con gli amministratori provinciali ed il fiorire di cartelli e striscioni lungo la strada in occasione della Sagra. Occorre forse riportare un po' di ordine nella discussione degli aspetti e delle ricadute ambientali di un simile insediamento perché, come spesso accade anche in altre situazioni analo ghe, si creano automaticamente due fronti estremi in cui è difficile, per gli abitanti del territorio farsi un' idea corretta e chiara di ciò che una centrale simile porterà nel bene e nel male al territorio circostante. Innanzitutto bisogna partire da una situazione che è sotto

gli occhi di tutti, cioè dello stato di degrado e di abbandono dei nostri boschi e dell'enorme massa di legno che marcisce anno dono anno senza poter essere utilizzata. I boschi che ricoprono le nostre colline sono storicamente cedui, cioè venivano tagliati a raso o quasi ogni 30-35 anni per ricavare pali, travi e legna da ardere. Oggi l'industrializzazione ha spopolato le campagne ha fatto sì che i boschi. allargatisi a dismisura sui prati e campi coltivati fino a qualche decennio fa, giacciano in assoluto abbandono creando problemi di dissesto idrogeologico e di pericolosità di incendio. Le poche imprese boschive rimaste, tirano la cinghia perché il settore è da anni in crisi; in particolare quello del legno di castagno per la produzione di tannino e di pannel-li e semilavorati è sobbarcato dalle importazioni estere cosicché, le industrie più vicine (San Michele di Mondovì, o Lucca) costringono il trasporto del legname almeno a 65 Km da Rossana e dilazionano i pagamenti anche ad un anno e mezzo dalla consegna del prodotto. È un dato di fatto che comunque partano in media dalla Valle Varaita diversi camion al giorno di legno di scarto per quelle destinazioni, legno che verrà utilizzato nella Centrale che dovrebbe consumarne circa 400 quintali al giorno: si toglierebbero così già alcuni camion dalle trafficate strade italiane. Altro aspetto da valutare è quello legato alle problematiche energetiche di un mondo sempre più affamato di energia. I dati più recenti evidenziano un consumo di corrente elettrica annuo per ogni abitante della nostra provincia pari a circa 1100 Kw, cui si devono aggiungere più di 8000 Kw ad abitante legati ai consumi industriali, uffici ospedali ecc. Per il 90 % tutta questa elettricità viene prodotta bruciando metano, petrolio, carbone oppure importando energia (in gran parte nucleare che non causa effetto serra ma ha gravi problemi di smaltimento delle scorie radioattive) dai paesi vicini. La frazione di circa il 10% considerata "rinnovabile" è in

gran parte prodotta dall'idroelettrico ed in seguito dal fotovoltaico che per

la nostra provincia può costituire (se coprissimo tutti i tetti con i pannelli) il 2% del totale. È vero che la ciminiera emetterà nuovi fumi nell'ambiente, ma bisogna anche pensare che se ogni giorno disponiamo di corrente elettrica 24 ore su 24, da qualche parte in Italia c'è un territorio che si assorbe l'inquinamento delle centrali a carbone o petrolio, ci sono centinaia di petroliere che solcano i mari di tutto il mondo e che hanno freguentemente incidenti e sversamenti di greggio in mare, oltre a tutti gli altri problemi ed enormi interessi economici che di riflesso portano instabilità politiche ed economiche. Le fonti fossili non sono rinnovabili, quindi le generazioni future sono destinate a rimanere senza materie prime importantissime per la vita di tutti i giorni che noi oggi, per una logica per-versa sottoutilizziamo, svuotando così miniere e giacimenti e, contemporaneamente riempiendo enormi discariche senza trarre benefici significativi da questo scempio delle risorse che abbiamo a disposizione. Pensiamo quindi a non "consumare" veramente ciò che il Creatore ci ha messo a disposizione, lasciando un pianeta di rifiuti inutilizzabili o radioattivi alle generazioni che verranno. Ovviamente questa centrale sarà una goccia nel mare energetico mondiale, occorrerà vigilare attentamente sull'operato della Benarco affinché gli impegni assunti pubblicamente di utilizzo di solo legno vergine e di prove-nienza locale, di controllo delle emissioni e di efficienza dei filtri, nonché del recupero ambientale di un'area storicamente degradata, vengano scrupolosamente rispettati. Se il progetto andrà in porto, avremo fatto un pic colo passo verso l'autarchia energetica del nostro territorio seppure con spazi di miglio ramento per un utilizzo più razionale ed efficiente del calore residuo, accollandoci responsabilmente anche il peso delle emissioni che fino ad oggi abbiamo comodamente scaricato ad altri

Manuele Barbero

DALLE PIRAMIDI ALLE ALPI
Premiato il titolare della pizzoria